

Questa mattina (alle ore 10) manifestazione con i compagni Di Giulio e Perna al cinema Adriano

Scandali, corruzione: ora basta

«Sconfiggere il sistema di potere che genera il malgoverno» - Dalla battaglia parlamentare alla mobilitazione delle coscienze - Il Paese, i lavoratori chiedono giustizia: siano colpiti tutti i responsabili - Nei locali del teatro funzionerà anche l'ufficio amministrativo per il ritiro delle tessere complete

«Il Paese chiede giustizia: basta con gli scandali; siano colpiti i responsabili, sconfigga il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione». Questa la parola d'ordine della manifestazione popolare che la Federazione romana del Pci ha indetto per oggi all'Adriano. L'appuntamento al cinema di piazza Cavour è per le 10. All'incontro interverranno due protagonisti della difficile battaglia in corso al Parlamento per smascherare i corrotti: Ferdinando Di Giulio, capogruppo del Pci alla Camera e Edoardo Perna, capogruppo comunista al Senato.

Lo scandalo dei petroli, l'oscuro assassinio del giornalista Pecorelli, la morte del giudice Aniasi sono tre drammatiche testimonianze di come interessi di parte, occupazione sel-

vaggio del potere, manovre pericolose e avventurose tentino di piegare le strutture dello Stato, gli organi preposti alla sua stessa difesa per i propri fini particolari e illeciti.

Contro questo sistema di complicità, di silenzi, di clientele, di corruzione ci vuole la più grande, diffusa mobilitazione delle coscienze. Una battaglia che deve veder impegnati nell'opera di denuncia, di corretta informazione, di iniziativa politica tutti i militanti, tutti i democratici, tutti i lavoratori.

Quella di oggi vuol essere una risposta popolare a chi spera di nascondere la verità, di far leva su una presunta «assuefazione» della gente, dell'opinione pubblica per non fare chiarezza, per far di ogni cosa

un gigantesco e confuso polverone. Le responsabilità proprie in queste tre incredibili vicende all'ordine del giorno portano invece nomi e cognomi. Bisogna esigere che i corrotti siano chiamati a rispondere davanti al Paese, davanti ai lavoratori dei danni, gravissimi, che hanno arrecato al prestigio, alla credibilità delle istituzioni democratiche.

Istituzioni democratiche che il movimento dei lavoratori saprà difendere da questi come da altri pericoli. Nessuno si illuda che la battaglia contro gli scandali sia una battaglia che si apre e si chiude solo nelle aule parlamentari. Il Paese chiede ed esige piena giustizia.

Su questo tema (come su quelli del governo, della salvaguardia delle

istituzioni democratiche, della crisi economica e sociale) si è sviluppata in questi giorni un'iniziativa capillare delle sezioni del partito e di tutte le organizzazioni comuniste. Iniziativa che è andata di pari passo con la campagna di tesseramento e di reclutamento al partito. Un partito comunista più forte, più organizzato è una delle condizioni perché il disegno dei corrotti e dei nemici dello Stato democratico sia sconfitto. Oggi all'Adriano funzionerà anche l'ufficio amministrativo della Federazione. Tutte le sezioni sono invitate a riconsegnare le tessere già completate. In modo anche da rispettare la scadenza del 26 novembre, prossima tappa, nella campagna di tesseramento.

Nuovo drammatico incidente nello stabilimento di Colferro

La Snia colpisce ancora Un operaio in fin di vita

Al lavoratore è caduta addosso una pesantissima lastra di acciaio - Venerdì scorso un altro dipendente ha perso due dita - Dove sono finiti gli investimenti?

La Snia fa ancora vittime. Ieri mattina, nello stabilimento di Colferro c'è stato un nuovo, drammatico incidente. La vittima è un operaio di 38 anni, Antonio Giannetti, che ora è ricoverato in prognosi riservata al San Camillo. E' in coma profondo, e i sanitari dicono che, le possibilità di salvarlo sono pochissime, quasi inesistenti.

La Snia di Colferro, la «fabbrica della morte», come la chiamavano, torna sul banco degli imputati dunque. L'incidente è avvenuto ieri mattina, quando nello stabilimento c'erano poche persone. Il sabato, a Colferro, la produzione è ferma. In genere, durante il fine settimana, lavorano, al di fuori del normale orario, solo le squadre di manutenzione, per riparare i macchinari. Ieri però in fabbrica non sarebbe dovuto entrare proprio nessuno. La Snia, qualche giorno fa, ha deciso di mettere in cassa integrazione 150 operai, oltre agli altri settanta che erano già stati allontanati dai reparti. Il consiglio dei delegati però si era opposto allo straordinario fatto durante un periodo in cui c'è stata integrazione. Nonostante il parere del sindacato, però, la direzione ha preteso che ugualmente alcuni operai si presentassero al reparto. Uno di loro era Antonio Giannetti, padre di quattro figli. Un

operaio lontano dal sindacato, che non ha mai seguito le indicazioni dei delegati, che è costretto - come dicono i suoi colleghi - «visto che ha cinque bocche da sfamare» ad accettare gli straordinari.

Appena arrivato in fabbrica, la Snia assieme ad altri lavoratori spedisce Antonio Giannetti nel reparto presse. Deve sostituire la «matrice» (una grossa lastra di acciaio che premendo sul piombo crea i bossoli dei proiettili). E' un lavoro pericoloso, che andrebbe fatto in molte persone. Invece nel reparto sono in pochi, e forse sbagliato a infilare un gancio. Fatto sta che la pesantissima lastra si sgancia e cade a terra. Tutti fanno in tempo a ripararsi, meno Antonio Giannetti. Resta schiacciato sotto la matrice. E' subito, dopo qualche investimento. Ora gli operai lavorano dietro uno schermo di vetro. In caso di pericolo scattano sistemi di sicurezza. Quando le nuove strumentazioni anti-infortunistiche entrano in funzione, la Snia fece un gran baccano. Invito amministratori, presidenti, vicepresidenti delle società del gruppo, ambasciatori. In quel repa-

to, dove due operai morirono uccinati, oggi forse si lavora un po' meglio. A soli cinquantamila metri da quella «divisione», però, ieri è avvenuto l'incidente.

Forse anche stavolta interverranno in quel settore. Ma è sempre così prima occorre aspettare che qualcuno si lasci la pelle. Tre anni fa, fu sbandierato ai quattro venti che l'azienda stava per investire quaranta miliardi nella fabbrica. Sarebbero serviti anche a migliorare le condizioni di lavoro. A Colferro in realtà si è visto ben poco di nuovo. I soldi sono serviti solo per la ristrutturazione della fabbrica. Una ristrutturazione che è stata molto più attenta alla «macchina» che non all'operaio. E' vero, contro tutto questo dobbiamo continuare a batterci - dice un compagno comunista, un operaio Costantino Minicini - «Ma dobbiamo anche cominciare a dire che non sempre sul terreno della salute in fabbrica il sindacato è stato all'altezza. Ci sono i tardi, e pesanti. Non per disinteresse, beninteso. Ma spesso i delegati si sono fatti «imbrigliare» dalla direzione, che poneva di volta in volta problemi nuovi e sempre più gravi. E allora tra la cassa integrazione, tra i licenziamenti e le norme antinfortunistiche si è preferito trattare i primi temi».

Una proposta dell'Uisp per l'area dell'ex borghetto Prenestino

Una pista d'atletica leggera lì dove c'erano le baracche

Oggi «corri per il verde» arriva nei rioni del centro

Domenica scorsa al Borghetto Prenestino, stamane a piazza Navona. «Corri per il verde» la manifestazione organizzata dall'Arc'Uisp arriva in centro. L'appuntamento è a piazza Farnesina, da dove si snoderà il «serpente» di corridoi che taglierà i vecchi quartieri della città. Ogni tappa, come ormai sanno in molti (visto che all'ultima corsa hanno partecipato più di cinquemila persone, tra giovani in maglietta e pantaloncini e spettatori) ha un senso preciso: quella di oggi vuole rimarcare quanto errata sia la distribuzione delle piste di «atletica leggera» nella città. A Roma in tutto ce ne sono cinque: le prime tre sono nella zona attorno a Ponte Milvio e al Flaminio (da dove appunto partirà la

«tappa» di oggi). Un'altra è allestita alle «Tre Fontane», ma serve alla federazione d'atletica, per cui è utilizzata pochissimo dalla gente, e infine, l'ultima è allo stadio delle Terme.

Cinque piste, dislocate male, sono troppo poche per una città di tre milioni di abitanti. Occorre costruire un'altra. C'è scritto anche nell'Intesa che il Comune e il Coni hanno siglato, in Campidoglio, a ottobre.

Nuove piste si faranno, dunque. Ma dove? Una proposta l'ha avanzata proprio l'Arc'Uisp: le corsie per l'atletica leggera devono essere sistemate al borghetto Prenestino (ecco il collegamento con la tappa precedente di «corri per il verde»). L'area, che per decenni è stata occupata da ba-

racati, sembra fatta apposta per ospitare impianti sportivi e culturali polivalenti. «C'è anche un nostro progetto», sottolinea Claudio Ajudi, presidente dello Uisp provinciale - che abbiamo redatto con l'apporto del comitato di quartiere e una polisorpresa locale». In più c'è anche una dichiarazione: è quella del presidente della Fidal, Nello, che si è impegnato a far costruire una pista d'atletica nell'area dell'ex borghetto. Insomma c'è da sperare bene. Per tornare alla gara, la corsa odierna si presenta decisamente interessante: è per staffettisti di cui almeno due obbligatoriamente devono essere donne. Il pronostico indica ancora una volta come vincenti o la «Fatme» o il «Poligrafico».



L'area del Borghetto Prenestino dopo la demolizione.

Come combattere chi vuole annullare la legge conquistata dopo anni di lotte

Aborto: la voce delle donne comuniste

Un vivace dibattito con Pasqualina Napolitano, Tina Lagostena Bassi e Lidia Menapace nella sezione San Lorenzo - Una grande battaglia di civiltà - La 194 non si tocca: solo così sarà possibile renderla anche migliore

«Ci vogliono iniziative concrete... Cose, fatti. Bisogna parlare con la gente, con le donne. Dire basta alla soggezione, alla paura, alla vergogna. I radicali vogliono un aborto di classe: mercato libero. E chi i soldi ce l'ha, farà le cose per bene, chi no si arrangerà... E io non dimenticherò mai la mia amica di 25 anni morta di settemia per aver tentato di abortire con un ferro da calza...». Giovanna, parla con la voce che le trema un po' a un ricordo così doloroso: ad ascoltarla nella saletta stracolma della sezione del Pci di San Lorenzo, c'è un pubblico attento e vivace.

I comunisti, e prima di tutto le donne comuniste, discutono su come organizzarsi in vista della campagna referendaria sull'aborto, come portare a tutti la propria voce. In un certo senso è una riunione di «lavoro»: come fare, su quali punti insistere di più, come convincere più gente possibile che la legge, conquistata dopo tanti anni di lotta, non deve essere cancellata.

La riunione è tenuta da

Pasqualina Napolitano, responsabile femminile della federazione. Accanto a lei Tina Lagostena Bassi, avvocatessa, già candidata nelle liste del Psi e Lidia Menapace, del Pdup. La prima, in veste di «tecnica», illustra le sottili differenze tra i tre referendum, gli articoli che si propongono di abrogare e quelli che invece «vorrebbero mantenere in vigore»: la seconda si sofferma sulle richieste del Movimento per la vita. Ed è subito chiara la prima mistificazione, il primo anello di un meccanismo perverso da spezzare. «Occorre chiarire subito - dice Lidia Menapace - che non si tratta di rispondere al quesito: siamo favorevoli o contrari all'aborto? Nessuno di noi è favorevole, ed è truffaldino far credere alla gente che cancellando la legge si cancella l'aborto, che continuerà, al contrario, massiccio e clandestino...».

Anche questa è una grande battaglia di civiltà, come lo fu quella per il divorzio. Già, dice qualcuno. Ma allora si trattava di un diritto civile e certo la questione era me-

no circondata, meno intrisa di problemi morali, di angosce, di sensi di colpa. Questa volta non sarà così facile. Ma chi non ha problemi morali di fronte ad una scelta così tremenda? Quale donna, ha chiesto Pasqualina Napolitano, è restata indifferente di fronte ad una decisione così drammatica? E' questo che bisogna dire a chi è ancora incerto o perplesso: assumersi tutti noi, questa volta, la responsabilità di una scelta. Nella sua risposta Pasqualina Napolitano è molto ferma: certo, questa legge poteva essere migliore, ma è quella che abbiamo, quella che è stato possibile ottenere ed anche questa a prezzo di una battaglia di anni. E la difesa di una legge non esclude la possibilità di migliorarla. Ma sarà possibile farlo solo se si riuscirà a conservarla. Per questo è necessario che anche chi non l'assume «in toto» si impegni a fondo perché almeno questa conquista non venga strappata alle donne. Perché il prossimo mese di giugno non segni una sconfitta storica. E non solo per le donne.

sollevare un problema molto sentito. «Il guaio grosso - dice - è che ora ci si trova quasi costretti a difendere una legge che invece secondo me non funziona. Anzi, non mi piace. Potrebbe essere migliore, potevamo strappare di più. E' una legge limitante, inapplicata. E io la devo difendere? Con che cuore posso dire: questa legge non si tocca?». Una perplessità condivisa da molte, almeno tra le donne del «movimento».

Nella sua risposta Pasqualina Napolitano è molto ferma: certo, questa legge poteva essere migliore, ma è quella che abbiamo, quella che è stato possibile ottenere ed anche questa a prezzo di una battaglia di anni. E la difesa di una legge non esclude la possibilità di migliorarla. Ma sarà possibile farlo solo se si riuscirà a conservarla. Per questo è necessario che anche chi non l'assume «in toto» si impegni a fondo perché almeno questa conquista non venga strappata alle donne. Perché il prossimo mese di giugno non segni una sconfitta storica. E non solo per le donne.

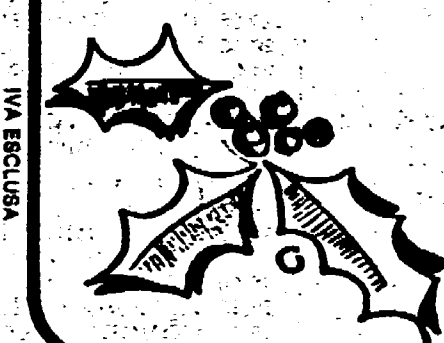
«Guerrieri della notte» sul bus 61: arrestati

Appena saliti sull'autobus hanno incominciato a infastidire i passeggeri. Cercavano di fare il «check-up» e si divertivano a volare le braccia. Il gioco scelto per passare il sabato sera consisteva nell'insultare e prendere a spintoni tutti quelli che si trovavano sul «61».

Al tre «guerrieri della notte», Antonio Lucarini, Rosario Nardoni (tutti e due di 18 anni) e M.L. di 17, però è andata male. Sono stati arrestati per minacce, molestie e anche lesioni: hanno picchiato a sangue un cittadino straniero (ora ricoverato al Policlinico con una prognosi di venti giorni) che li aveva invitati a comportarsi in maniera civile. Alla scena ha assistito un mare di pubblico che si era radunato in piazza.

Siamo in promozionale! Oggi offriamo...

Soave Bolla cc.1500	L. 1.700
Frascati Fontana Candida cc. 1500	L. 1.925
Vermouth Bianco e Rosso Martini cc.1000	L. 2.305
Strega Alberti cc. 0,750	L. 3.200
Grappa Libarna Gamarotta cc. 0,750	L. 2.185
Asti Spumante Gancia cc. 0,750	L. 2.250
Succhi di frutta Ecskes cc. 0,125	L. 140
Birra scura Guinness cc. 0,330 x 4	L. 508
Birra Splügen Oro cc. 0,330 x 3	L. 185
Pomodori pelati Kg. 3	L. 885
Pandoro Bauli Kg. 1	L. 4.125
Torrone nocciola Sperlari gr. 450	L. 2.990



Vastissimo assortimento di confezioni natalizie di liquori, vini, champagne.

Particolari condizioni riservate ad enti e grandi utilizzatori, anche non del settore.

CONSEGNAMO PACCHI DONO ANCHE SINGOLARMENTE

commercializzazione alimentari liquori vini internazionali

VIA DELLE CAPANNELLE 95 - ROMA



chiamate
06/79949.96
invieremo subito l'agente di zona

Hai già pensato alla pubblicità regalo di fine anno?

AGENDE e CALENDARI
CONDIZIONI ECCEZIONALI

il momento di pensarci

PERSONALIZZAZIONE SERIOGRAFICA - PRONTA CONSEGNA

publicassia ARTICOLI PUBBLICITARI

Tel. 06/69.91.106 ROMA Via Cassia 1799

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE

E' convocato per domani alle 16 presso il comitato regionale la riunione del Gruppo Pci, d.d.s.: Assessorato Regionale 1980.

ROMA

RIUNIONE CONGIUNTA DEI COMITATI DIRETTIVI DELLA FEDERAZIONE E DELLA F.C.C. ROMANA - Domani alle 9.30 riunione congiunta dei comitati direttivi della Federazione e della F.C.C. Romana. O.d.g.: «Esame ipotesi piattaforma sui problemi del giovani». Introducono i comitati Carlo Leoni e Leo Canullo.

ASSEMBLEA FILACCIAIO alle 15.30 (Fertini); MORLUP alle 16 (Romani).

FGCI

E' convocato per lunedì 24 alle 16.30 l'attività provinciale su: «Impegno della FGCI per lo sciopero studentesco del 28 novembre».

Parteciperà Pietro Folena dell'esecutivo nazionale della FGCI.

PROSSIMO

Preziosi la sezione Togliatti alle 10 di dibattito sul tema: «L'iniziativa

e le proposte dei comunisti per la riforma del sistema pensionistico, per un funzionamento migliore dell'INPS, per una diversa qualità delle vite degli anziani (C. Amici).

GIULIANO DI ROMA alle 10 assemblea tesseramento (Cervini).

RIETI

POZZAGLIA assemblea iscritti ore 10 (Euterbio); RIETI-CUPA alle 10 assemblea pubblica (Dionisi-Ferrari).

VITERBO

FESTA DEL TESSERAMENTO - BAGNARA ore 10 (Spesetti); CAPRAROLA ore 15 (Parroncelli).

DOMANI

ROMA

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO - Alle 16.30 in federazione riunione settore previdenza e assistenza (Bartolucci-Mazza).

GRUPPO PROVINCIALE - Alle 15.30 assemblea piena di lavoro fine legislatura.

ASSEMBLEA - MORANINO alle 18 (Speranza); CINQUINA alle

18 (Napolitano); BRAVETTA alle 18 (Columbini).

COMITATI DI ZONA - SALARIO MOMENTANO alle 18.30 (Proietti); CENTOCELLE QUARANTOCELLE alle 18.30 (Leoni); CASSIA FLAMINIA alle 18 e 30 Miglio Gruppo circoscrizionale (Iacobucci); TIBURTINA alle 21 e 30 Montebellone Comitato Cittadino (Fortini); AURELIA BOCCA alle 18 ad Aurelia comitato redazionale (Tovetti); TIBURTINA alle 17.30 a Pietralata Attivo scuola e servizi sociali (Spitale-Romano); CASILINA alle 18 a Torronera riunione segretari su impostazione seminario (Giordano).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI STATALI NORD: alle 17.30 (Fusco); ACOTRAL alle 17 a Marino (Cesaroni).

FGCI

S. PAOLO ore 16 attività studenti XI circ.

E' convocato per oggi alle ore 16.30 l'attività provinciale della FGCI su: «Impegno della FGCI per lo sciopero studentesco del 28 novembre».

Parteciperà P. Folena dell'esecutivo nazionale della FGCI.